

L'INCONTRO

BIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS



2

ANNO XXI • MARZO/APRILE 2003



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

**Il messaggio del monumento
al Cieco di guerra** *di Alvisè Taglietti*

pagina **2**

San Donà di Piave Onore al monumento al Cieco di guerra <i>di Gianni Grassi</i>	3
Roma Riconoscenza ai Parlamentari amici dei ciechi di guerra	7
Organizzazione La mozione assembleare dei soci del Nord Italia	10
I lavori dell'Assemblea dei soci siciliani	12
Onorificenze Medaglia d'oro al socio Francesco La Delia	13
Solidarietà Quali notizie dal "Centro di integrazione" in Mozambico? <i>di Claudio Conti</i>	14
Vita associativa La settimana bianca ad Andalo <i>di Maurizio Garino e Leonardo Sassi</i>	15
Amici che ci lasciano Ricordo di Arduino Cason <i>di Antonio Rampazzo</i>	15
Ricordo di Simone Bonuso <i>di Liborio Di Gesaro</i>	15

Redazione
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983
Spedizione in abbonamento postale
Comma 20 art. 2 lettera C
Legge 662/96 • Filiale di Roma

Il messaggio di un monumento

di *Alvise Taglietti*

Inostri incontri annuali presso il monumento al Cieco di guerra, ideato da Marino Perissinotto e collocato nel parco San Marco di San Donà di Piave, non sono soltanto importanti corollari alle assemblee associative, o doverosi omaggi alla città che ha voluto ricordare il nostro sacrificio.

Per noi che vi partecipiamo sono soprattutto manifestazioni di fiducia in noi stessi e nella nostra categoria, perché il monumento al Cieco di guerra non è un monumento alla memoria, ma un "monumento alla vita". In ogni Comune d'Italia, infatti, piccolo o grande che sia, vi è un monumento ai Caduti delle grandi guerre, perché il popolo italiano ricorda con devozione gli eroi che hanno fatto l'Italia e i combattenti che l'hanno difesa a prezzo della vita. Ricordare i martiri della Patria è un sentimento nobile, profondamente radicato nel costume, nelle tradizioni e nella cultura del nostro Paese; ma è un sentimento che gronda lacrime e dolorosa rassegnazione; fatto di orgoglio e di rimpianto, perché l'esaltante fremito delle imprese eroiche e del sacrificio si stempera nella tristezza irreparabile della morte.

Il monumento al Cieco di guerra, invece, pur appartenendo alla simbologia della rimembranza patriottica, rappresenta una categoria di cittadini viventi e presenti nel contesto sociale del Paese come realtà riconosciuta, rispettata e organizzata. Cittadini, militari e civili duramente colpiti dalla guerra, i quali, essendo sopravvissuti alle atrocità che ogni conflitto bellico inevitabilmente comporta, non aspirano a celebrazioni postume, ma rivendicano, da vivi, il valore morale del proprio sacrificio.

Il monumento di San Donà è quindi per noi ciechi di guerra emblema di vita, perché ci dà consapevolezza del nostro passato, ci conforta nelle difficoltà del presente, ci aiuta a credere nel nostro futuro personale e di categoria.



Sopra la cerimonia davanti al monumento. Sotto l'ideatore, il vigile Marino Perissinotto.

Un numero speciale sull'incontro con Ciampi

Per consentire il dovuto spazio al resoconto scritto e fotografico del più importante evento accaduto nel bimestre, ovvero l'incontro con il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi svoltosi lo scorso 23 aprile, abbiamo preferito dedicargli un numero speciale, che uscirà subito dopo questo numero e conterrà tutto il materiale che gli uffici del Quirinale ci hanno fatto cortesemente pervenire.

Non solo. Siamo purtroppo costretti - per dare spazio, anche iconografico, agli altri due importanti eventi di cui trattiamo in questo numero (le onoranze al monumento al Cieco di guerra e i riconoscimenti agli amici parlamentari), nonché alle prime assemblee regionali AICG (Nord Italia e Sicilia) - a spostare al successivo numero estivo della rivista altri resoconti (fra i quali quello relativo alla riunione del Consiglio nazionale) e documenti (come l'ultima circolare del Servizio civile). Ce ne scusiamo con i lettori.

Onorato a San Donà di Piave il monumento al Cieco di guerra

di Gianni Grassi

In una fredda ma luminosa giornata, domenica 6 aprile, si è svolta a San Donà di Piave la cerimonia commemorativa della posa del primo monumento al Cieco di guerra, inaugurato nel parco San Marco, tra il duomo e i giochi per bambini, due anni fa, il 21 aprile 2001. Ai numerosi soci del Consiglio interregionale Nord Italia, che avevano ancora nelle orecchie e nel cuore i canti eseguiti la sera prima dal coro "Peralba", a cominciare dalle dolci note e dalle belle parole dell'inno dei Ciechi di guerra (*che pubblichiamo nell'ultima pagina di copertina*), si sono aggiunti gli esponenti delle istituzioni, delle associazioni combattentistiche e delle forze armate, in particolare il picchetto d'onore degli artiglieri e la fanfara dei bersaglieri. Purtroppo non ha potuto essere presente il capitano Raymond Hazan, Presidente del Congresso internazionale dei ciechi di guerra (I.K.K.), peraltro rappresentato dal vice presidente comm. Italo Frioni, Presidente nazionale dell'AICG. Tutti insieme i partecipanti hanno presenziato all'alzabandiera e alla deposizione di corone d'alloro, prima sotto la lapide ai Caduti in guerra e poi nelle acque del Piave "fiume sacro alla Patria": ma questa seconda corona non ha seguito la corrente, quasi a volersi trattenere presso la gloriosa cittadina di San Donà, che occupa un posto particolare fra le tante località ferite dalla prima guerra mondiale. Quindi si è officiata una messa nel duomo, celebrata dal parroco e dal capellano don Angelo Bassi, in suffragio sia dei Caduti di tutte le guerre che dei soci deceduti e in solidarietà alle vittime di ogni forma di violenza. Durante



Sopra l'omaggio alla lapide ai Caduti in guerra. Sotto il lancio della corona nel Piave.



Sopra a sinistra e a destra la fanfara dei Bersaglieri di San Donà di Piave. **Sotto a sinistra** ancora la fanfara in azione. **Sotto a destra** sfilano le bandiere delle Associazioni.

la liturgia sono state pronunciate parole di preghiera, particolarmente sentite quelle di Antonio Marin e di Enzo Vaglini a nome della nostra Associazione. Quest'ultimo, invocata la cessazione delle guerre, con il loro carico di vittime, sofferenze e sciagure, ha aggiunto: "Noi che portiamo tante cicatrici e abbiamo perso il dono prezioso della vista, Ti invociamo: ferma la mano di chi aggredisce, trasforma l'odio in amore, la guerra in un'oasi di pace e il terrorismo in solidarietà". Al termine della cerimonia reli-

giosa, alla quale era presente anche il Presidente della Provincia di Venezia, dottor Luigino Busatta, si è svolta la cerimonia laica, di fronte al monumento ideato dal vigile urbano Marino Perissinotto. Ottaviano Cereser, dell'esecutivo dell'Associazione nazionale alpini, ha introdotto gli oratori citando il saluto e l'adesione del Capo dello Stato, dei Presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio, di parlamentari e ministri, nonché il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia e del Comune, e ringrazian-

do le associazioni, rappresentate sul palco dal Presidente del loro comitato di intesa, cav. Ennio Mazzon. Il cronista de "L'Incontro" ha cercato di annotare scrupolosamente tutte le presenze che qui elenchiamo, con la speranza di non omettere alcuna: oltre la fanfara dei bersaglieri - il cui trombettiere ha introdotto la cerimonia con un commovente "silenzio" - e i militari della divisione Ariete, i carabinieri, la guardia di finanza, i vigili urbani e la CRI, erano presenti le associazioni degli alpini, degli artiglieri, dei carabi-



Sopra a sinistra il labaro del Comune di San Donà di Piave. **Sopra a destra** onori militari al monumento.

Sotto sul palco della cerimonia Ottaviano **Cereser**, Ennio **Mazzon**, Vasco **Magnolato**, Antonio **Rampazzo** e Italo **Frioni**.

nieri e delle loro "benemerite" mogli, dei combattenti alleati, del fante, dei granatieri, dei lagunari truppe anfibie, dei marinai e dei sottufficiali, insieme a quelle delle famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, dei partigiani e dei reduci. Primo oratore è stato il Presidente del Consiglio Nord Italia dell'AICG, comm. Antonio Rampazzo, il quale ha ringraziato il "geniale ideatore" del monumento (definendolo "un pezzo della storia di San Donà" oltre che un tenace cultore della sua memoria storica) e ha sottolineato la con-

sonanza tra le parole scolpite ai piedi del monumento, quelle dell'inno dei Ciechi di guerra ("tutt'altro che una marcia marziale") e quelle pronunciate durante la cerimonia religiosa: parole tutte tese a ribadire i sentimenti di fratellanza e solidarietà e l'anelito di pace della categoria, tanto più forte a fronte della disastrosa guerra in Irak. Alle parole del Presidente del comitato d'intesa e del Presidente nazionale AICG, comm. Italo Frioni (che ha espresso agli organizzatori, in particolare al socio Claudio Caldo, la grati-

tudine dell'Associazione per la sincera ospitalità ed ha invitato gli astanti a osservare un minuto di silenzio in onore di tutti i soci scomparsi), sono seguite le commosse considerazioni di Marino Perissinotto. Il quale, ringraziati i ciechi di guerra "per averci - ha detto - fatto dono della speranza" (aggiungendo: "voi, simbolo di una condizione non voluta ma vissuta positivamente, ci aiutate con il vostro esempio quando siamo noi a sentirci ciechi nello spirito, privi di certezze e di aspirazioni"), ha esortato i presenti vedenti a



Il labaro del Comune di San Donà di Piave e la bandiera dell'AICG affiancano il monumento al Cieco di guerra.

sperimentare il buio: "provate a chiudere gli occhi per un po' e a immaginare una vita tutta da ricostruire"; e ha ricordato infine che le grandi difficoltà materiali, come la perdita della vista, possono essere affrontate e superate solo con una grande forza spirituale. La manifestazione è stata degnamente conclusa dal Sindaco della città, prof. Vasco Magnolato, che ha ringraziato a sua volta i ciechi di guerra di aver scelto San Donà come luogo ideale per condividere sofferenze e sentimenti, per insegnare ad andare avanti, nonostante le difficoltà, con rinnovata sensibilità emotiva e sensoriale, e per ricordare con l'annuale cerimonia i Cadu-

ti e gli scomparsi. Ha quindi invitato tutti a pensare al vero senso del valore della pace, fatto non solo e non tanto di parole ma anche e soprattutto di comportamenti quotidiani di convivenza pacifica, a cominciare dall'ambito familiare per arrivare a coinvolgere ogni relazione interpersonale e sociale. Infine, espresso il proprio apprezzamento per la collaborazione instaurata con le associazioni combattentistiche e di invalidi, in particolare con i ciechi di guerra, ha auspicato che tale rapporto fattivo e sensibile abbia degna continuità, a prescindere dal colore della prossima Amministrazione comunale. "San Donà di Piave - ha conclu-

so - deve diventare un vero e proprio simbolo di pace". Durante il lauto pranzo allestito dal ristorante hotel "Forte del '48", il Presidente Rampazzo, nel salutare i convitati, ha rilanciato la proposta di una fondazione nazionale dedicata al monumento al Cieco di guerra, mentre il Presidente nazionale Frioni ha rinnovato il più caldo appello all'unità associativa per affrontare tutti insieme le difficoltà e riuscire a portare in porto le battaglie ancora in corso, a cominciare da quella per il trattamento dei coniugi superstiti dei grandi invalidi.

Riconoscimento ai Parlamentari amici dei ciechi di guerra

La sera del 12 marzo, nei locali della sede centrale AICG, si è svolto un importante incontro tra l'Associazione, rappresentata dai componenti il Comitato direttivo nazionale e dai Presidenti dei consigli regionali e interregionali, e i Parlamentari che si sono particolarmente distinti per far approvare sia la legge n. 288 del 2002 (che assegna ai grandi invalidi - di guerra, per causa di guerra e per servizio militare - e ai decorati di medaglia d'oro al valor militare un volontario del servizio civile o un contributo economico in sostituzione dell'accompagnatore militare), sia la legge n. 17 del 2003 (che semplifica e migliora le procedure per l'esercizio del diritto di voto da parte delle persone affette da grave disabilità, a cominciare dalla cecità).

Scopo dell'incontro - al quale erano stati invitati, con il Presidente della Commissione finanza e tesoro del Senato, Riccardo Pedrizzi, e il senatore Paolo Giaretta, il Presidente della Commissione lavoro della Camera dei deputati, Domenico Benedetti Valentini e gli onorevoli Cesare Campa, Emilio Delbono, Roberto Guerzoni e Piero Ruzzante - era quello di consegnare agli amici parlamentari una targa d'argento e un cartoncino con la scritta, anche in braille, "Grati per l'impegno profuso a favore dei ciechi di guerra italiani", quale meritato riconoscimento della loro fattiva solidarietà. All'incontro, che ha avuto un simpatico seguito conviviale, purtroppo non hanno potuto partecipare i deputati Ruzzante - impegnato nel ruolo di segretario d'Aula - e Delbono; a entrambi la targa è stata successivamente consegnata dalla Presidenza: il Presidente Frioni e il Vicepresidente Palmili si sono incontrati alla Camera con l'on. Ruzzante, il quale ha



Il deputato **Emilio Delbono**.

garantito il suo appoggio per ottenere l'incremento del fondo per la legge 288/2002, mentre il Vicepresidente Taglietti si è incontrato con l'on. Delbono, che ha confermato la sua disponibilità. Sono state peraltro gradite ospiti della nostra sede sia la moglie del senatore Giaretta, signora Ester, che la sua efficiente segretaria, signora Rita.

Il Presidente Frioni, nell'aprire la cerimonia, dopo essersi scusato per l'angustia dei locali - acquistati nel 1987 grazie al contributo personale dei soci per garantire una sede vicina alla stazione ferroviaria e ai palazzi del Governo e del Parlamento - ha ricordato le nuove leggi approvate all'unanimità, sottolineando la prova di sensibilità offerta da tutti i Gruppi, e ha delineato agli amici partecipanti i futuri impegni per i quali i ciechi di guerra contano sul loro appoggio: in particolare la nuova normativa per la reversibilità ai coniugi superstiti dei grandi invalidi, non adeguatamente riconosciuti e tutelati nel testo ap-



Il deputato **Piero Ruzzante**.

provato al Senato e attualmente in discussione alla Camera. Ha quindi consegnato il riconoscimento ai Parlamentari presenti, segnalandone i meriti in relazione sia alle leggi approvate sia alle proposte presentate, ultima delle quali (per ordine di tempo ma non per importanza) quella intesa a favorire l'accesso delle persone disabili alle tecnologie e alle reti informatiche.

In risposta, hanno preso la parola gli onorevoli invitati, attentamente ascoltati e vivamente applauditi dai dirigenti centrali e periferici dell'AICG. In particolare il senatore Giaretta, a proposito del progetto di legge sul voto, da lui presentato insieme all'on. Ruzzante, ha voluto ricordare che esso è scaturito dall'iniziativa del presidente AICG del Nord Italia, Antonio Rampazzo: "è una piccola vittoria - ha detto - ma attiene a grandi principi, e l'abbiamo ottenuta grazie a voi. Spero che l'unanimità che si è trovata in questa occasione possa ritrovarsi anche di fronte ad altre questioni che vi riguardano e che



Sopra a sinistra il Presidente Frioni introduce la cerimonia. **Sopra a destra** parla il senatore Paolo Giaretta.
Sotto a sinistra la consorte e la segretaria del senatore Giaretta. **Sotto a destra** parla l'onorevole Roberto Guerzoni.

comportano una redistribuzione di oneri finanziari. Dobbiamo riuscire a stare insieme per convincere i responsabili del Tesoro, anche perché non occorrono grandi impegni economici". Ha fatto l'esempio della legge sull'assegno sostitutivo, che richiede un finanziamento adeguato, e - a proposito dei trattamenti di reversibilità - ha aggiunto: "anche qui, i principi li abbiamo introdotti; si tratta ora di dare loro corpo, realizzando la riconoscenza della comunità nazionale verso i cittadini più colpiti".

A sua volta l'onorevole Guerzoni, pur dichiarando di aver fatto semplicemente il proprio dove-

re, ha esposto le difficoltà incontrate, soprattutto in merito alla questione dell'assegno sostitutivo degli assegnatori. "Per questo - ha detto - ci siamo preoccupati innanzitutto di introdurre il principio, salvando le scarse risorse disponibili e riuscendo così con realismo a far approvare la legge in Commissione. Certo, è solo un primo passo cui altri dovranno seguire, anche se saranno altrettanto realistici, sia per quanto riguarda il fondo della legge 288 del 2002, sia per il trattamento ai coniugi superstiti, in un progressivo avvicinamento all'obiettivo. L'importante è raggiungere dei risul-

tati concreti. Il nostro impegno lo giudicherete poi voi dai fatti". Particolarmente spiritoso è stato l'intervento dell'onorevole Campa: premesso di essere il più anziano della compagnia ("l'8 marzo ho compiuto 60 anni, mentre l'on. Giaretta, pur essendo senatore, il 14 marzo ne ha compiuti un po' meno"), ha esplicitamente confermato di ritrovarsi in pieno nelle parole dei due colleghi dell'opposizione. "Questa materia - ha detto - in Parlamento non può essere questione di maggioranza o minoranza. È tutto il Parlamento che deve dare risposte adeguate a una categoria di persone che hanno il sacrosanto di-



Sopra a sinistra parla l'onorevole Cesare Campa. **Sopra a destra** parla l'onorevole Riccardo Pedrizzi.
Sotto a sinistra la consegna della targa all'on. Domenico Benedetti Valentini. **Sotto a destra** un momento della cena.

ritto di vedere riconosciuti i loro sacrifici. Adesso però non sacrifichiamo altro tempo, andiamo tutti insieme a rifocillarci per affrontare meglio le nuove battaglie, per le quali sono sicuro che continuerete a tampinarci come avete sempre fatto finora". Peraltro, nonostante l'invito dell'on. Campa - al quale il presidente Frioni ha dato atto di aver allestito un sito Internet (*onorevole diario*) particolarmente utile e interessante - sono intervenuti anche il presidente AICG dell'Emilia Romagna, Alfonso Stefanelli (che ha lamentato "l'inascolto subito dalla categoria a causa dell'egoismo di vari ambienti, per fortuna riscatta-

to dalla sensibilità degli amici parlamentari presenti") e il senatore Pedrizzi, il quale si è associato ai ringraziamenti ed ha rivendicato alle Camere e in particolare alla sua parte politica il merito di aver dato ascolto alla voce sia dei grandi invalidi di guerra sia di tutti i non vedenti, ai quali nella legge Finanziaria - proprio grazie a un suo emendamento - è stato riconosciuto il diritto a usufruire degli obiettori di coscienza e dei volontari in servizio civile. Durante la cena che ha fatto seguito alla cerimonia è intervenuto anche l'onorevole Benedetti Valentini, che ha dichiarato la sua soddisfazione per i risultati

acquisiti, ha confermato la massima disponibilità per le prossime mete da raggiungere insieme e si è cordialmente intrattenuto con i rappresentanti dell'Associazione. Insomma, l'incontro ha confermato che l'Associazione non vive di preferenze o pregiudizi, bensì - nonostante tutti i momenti di richiesta e di pressione, a volte anche critici e conflittuali - sa riconoscere i meriti dei Parlamentari più sensibili, di qualsiasi parte, e sa esprimere loro la dovuta riconoscenza a nome della intera categoria perchè continuino a collaborare per risolvere i nostri problemi, al di là di ogni differenza politica.

Assemblea dei soci del Nord Italia: l'ordine del giorno conclusivo

Pubblichiamo l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla assemblea associativa del Nord Italia, al termine dei lavori condotti a San Donà di Piave (VE) il 5 e 6 aprile dal Presidente comm. Rampazzo alla presenza del Presidente nazionale Frioni.

Al Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, scrupoloso interprete della Costituzione, instancabile promotore di iniziative tese a risvegliare, nella coscienza degli Italiani, l'amore per la Patria, e l'attaccamento e il rispetto verso la bandiera e l'inno nazionale che ne sono il simbolo, i ciechi di guerra del Nord Italia rivolgono il più affettuoso, sincero e reverente saluto. I valori che Lei, insistentemente, propone alla coscienza degli Italiani, non solo avvalorano il sacrificio dei tanti Caduti per la Patria, ma danno valore e senso anche al sacrificio dei tanti mutilati e invalidi di guerra; in particolare, di noi grandi invalidi, che nel nostro corpo rechiamo le stigmate e le dolorose conseguenze di una terribile guerra conclusasi oltre mezzo secolo fa. Le nostre sofferenze e i nostri drammi esistenziali Le siano di stimolo e di appoggio morale, signor Presidente, nel promuovere e incoraggiare iniziative di vera pace in Italia e nel mondo, basata su autentici principi di giustizia, libertà e democrazia.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, i ciechi di guerra del Nord Italia rivolgono il più cordiale e rispettoso saluto e plaudono a tutte le iniziative di pace, nazionali e internazionali, intraprese in tempi così difficili per l'Italia e per il mondo. Dopo i Caduti per la Patria, noi grandi invalidi di guerra siamo coloro che più hanno sofferto e attualmente soffrono per le conseguenze di un conflitto

cessato oltre mezzo secolo fa. Noi non siamo in grado di organizzare numerosi e vocianti cortei con bandiere iridate, ma il dramma esistenziale, le mutilazioni e le sofferenze che cerchiamo di portare con dignità. Le siano di stimolo e di monito a operare nel modo più efficace possibile per la pace, in Italia e nel mondo, affinché alle vittime delle recenti e crudeli guerre sia assicurata in futuro un'esistenza serena. Per noi, grandi invalidi di guerra sopravvissuti, chiediamo maggiore attenzione politica, economica, sociale e assistenziale intesa ad alleviare le difficoltà causateci dalle mutilazioni e invalidità di guerra, aggravate ogni giorno di più dall'età che avanza inesorabilmente.

Al Ministro della Difesa, on. Antonio Martino, e - per Suo tramite - ai Responsabili delle Forze Armate italiane, i ciechi di guerra del Nord Italia desiderano esprimere i sensi della più profonda riconoscenza per i servizi resi, per tanti anni, dagli accompagnatori militari, oggi diventati praticamente rari e difficili da ottenere in seguito all'attuale graduale riforma delle Forze Armate. L'AICG ha sempre considerato la presenza dei militari accanto ai grandi invalidi un vero e proprio servizio d'onore, reso dalle Forze Armate al sacrificio di chi, per la Patria, ha dato il meglio della propria integrità fisica: un servizio d'onore pari a quello reso dalle sentinelle all'Altare della Patria. Purtroppo non sarà la stessa cosa quando avremo al fianco solo volontari del Servizio civile o accompagnatori a pagamento. Con il militare in divisa al fianco, ci sentivamo portatori di un eloquente messaggio di pace e della necessità politica, civile e sociale di ricusare ogni forma di guerra, rappresentando noi l'alfa e l'omega di ogni forma di vio-

lenza bellica. Molto abbiamo ricevuto dagli accompagnatori militari ma siamo convinti di averli restituiti alle Forze Armate e alla comunità nazionale arricchiti di educazione civica, più consci delle necessità della pace e delle sofferenze inesprimibili che ogni guerra lascia dietro di sé per tempi incalcolabili.

Ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, sen. Marcello Pera e on. Pier Ferdinando Casini, i ciechi di guerra del Nord Italia inviano il più rispettoso saluto e il ringraziamento per la definitiva approvazione delle due tanto attese leggi n. 288 del 2002 e n. 17 del 2003. La prima, ancora bisognosa peraltro di auspicati miglioramenti e integrazioni, aiuterà i grandi invalidi di guerra a risolvere il gravoso problema relazionale aggravatosi progressivamente in seguito alla riforma delle Forze Armate. La seconda legge consentirà loro di esprimere il proprio diritto-dovere elettorale mediante un accompagnatore di esclusiva propria scelta e non obbligatoriamente mediante un cittadino dello stesso Comune: i grandi invalidi di guerra, in particolare, non sempre disponevano di persone appartenenti al proprio Comune di residenza e, nella precedente prassi del voto politico-amministrativo, ciò costituiva spesso motivo di umilianti limitazioni.

Altre proposte di legge, riguardanti la categoria dei mutilati ed invalidi di guerra, dei loro congiunti e dei Caduti, attendono l'esame dei due rami del Parlamento; esse sono meritevoli di sollecita attenzione a fronte del sacrificio che le vittime di guerra italiane hanno subito e soffrono da oltre mezzo secolo. I grandi invalidi infine invitano i signori Presidenti a vigilare affinché il regolamento applicativo delle suddette leggi sia redatto in fedele conformità allo spirito e agli



Altre due immagini della cerimonia al monumento di San Donà di Piave.

intenti del Legislatore e non accada quanto già successo per la legge n. 68 del 1999.

Al Capo di Stato Maggiore della Difesa, ten. gen. Rolando Mosca Moschini, i ciechi di guerra del Nord Italia, dopo aver reso omaggio al monumento al Cieco di guerra, inviano un fervido saluto e, per Suo mezzo, alle Forze italiane in armi, memori del vincolo di sangue che lega il sacrificio degli invalidi di guerra a chi, in divisa, serve attualmente la Patria. Nessuno come i grandi invalidi di guerra e i militari in armi conosce gli orrori della guerra e il bene prezioso della pace: i primi per le sofferenze e il dramma esistenziale tragicamente subito, i secondi perché conoscono bene la potenza distruttiva delle armi e degli ordigni bellici e i reali pericoli che attualmente incombono sull'intera umanità. I grandi invalidi di guerra, con le loro mutilazioni, si propongono quale monito a propugnare la pace accanto ai militari italiani che, in Patria e nel mondo, operano a tutela della democrazia, della libertà e della giustizia, esposti a ogni pericolo di proditoria violenza e terrorismo.

Ai Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali del Nord Italia e delle Province autonome di Trento e Bolzano, i ciechi di guerra rivolgono un caloroso appello affinché siano il più possi-

bile uniformate le provvidenze dei ricoveri ospedalieri e dell'assistenza protesica, medico-preventiva sanitaria e farmaceutica, oggi già in atto a favore dei mutilati e invalidi di guerra, ma in misura e con aspetti difformi in tutte le Regioni. In particolare, i grandi invalidi più gravemente colpiti da eventi bellici nella propria integrità fisica, hanno bisogno di particolari cure medico-preventive, protesiche, climatoterapiche, ecc., per tener vive e attive le residue energie vitali ogni giorno sempre più lese dall'inesorabile avanzare dell'età. Particolare attenzione viene sollecitata per quanto concerne i ricoveri ospedalieri dei grandi invalidi di guerra, bisognosi dell'aiuto costante di un accompagnatore per l'assistenza nelle normali condizioni di vita.

Oggi, purtroppo, spesso accade di vedere grandi invalidi di guerra ricoverati in corsie comuni e costretti a esibire le proprie mutilazioni, dopo essere stati privati dell'assistenza personale indispensabile, mentre l'assistenza infermieristica, di per sé già carente, non è in grado di soddisfare con tempestività i loro bisogni più intimi. Potrebbero essere di modello e guida la legge n. 120/2001 e il relativo regolamento approvati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, agli amministratori della quale

esprimiamo il nostro plauso e la nostra gratitudine.

Al Sindaco, prof. Vasco Magnolato, e a tutti gli Amministratori della storica città di San Donà di Piave i ciechi di guerra all'unanimità esprimono riconoscenza e plauso per l'attenzione rivolta alla propria Associazione con la realizzazione del monumento al Cieco di guerra, concesso in adozione con magnanimo gesto al Consiglio Nord Italia dell'AICG, oltre che per la sensibilità e affettuosa simpatia e ospitalità dimostrate dalla cittadinanza di San Donà di Piave, che non ha ancora dimenticato le distruzioni e gli orrori della guerra e per la quale la presenza dei grandi invalidi diventa una testimonianza viva della necessità della pace, senza colori politici e senza condizioni. Ai Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti a San Donà di Piave i ciechi di guerra manifestano gratitudine riconoscente per la fraterna solidarietà con cui sono stati accolti nella storica città di San Donà di Piave ed esprimono orgoglio per l'accogliimento dell'AICG tra le associazioni consorelle operanti in città. Sono orgogliosi inoltre di lasciare in città, quale permanente testimonianza della propria presenza, il monumento al Cieco di guerra, unico esemplare eretto nella nostra Patria.

I lavori dell'Assemblea dei soci della Sicilia

Pubblichiamo uno stralcio del verbale dei lavori dell'assemblea dei soci siciliani, condotti il 12 aprile dal Presidente cav. Liborio Di Gesaro, alla presenza del ministro per gli Affari regionali senatore La Loggia e del Presidente nazionale Italo Frioni.

Il 12 aprile, presso la sala consiliare del Comune di Palermo, in occasione del ventennio di fondazione del Consiglio AICG della Sicilia, si è svolta l'assemblea regionale presieduta dal Presidente nazionale comm. Italo Frioni e patrocinata dal Comune di Palermo, nella persona del Sindaco on. Diego Cammarata, e dalla Regione Sicilia, nella persona del Presidente on. Salvatore Cuffaro. Ai lavori dell'assemblea hanno presenziato il ministro per gli Affari regionali, sen. Enrico La Loggia, e gli onorevoli Nino Lo Presti e Guido Lo Porto. Inoltre sono intervenuti: in rappresentanza della Capitaneria di porto di Palermo, il Comandante di corvetta Catalano e, in rappresentanza del Comando Militare Autonomo Regione Sicilia, il colonnello Passalacqua. Hanno fatto i loro più sentiti auguri di buon lavoro il Presidente della commissione Bilancio della Camera on. Gaspare Giudice, il Sindaco di Corleone on. Nicolò Nicolosi, nonché gli onn. Filippo Maria Drago e Giuseppe Drago, che hanno contribuito fattivamente all'approvazione della legge 288 del 2002 sull'assegno sostitutivo dell'accompagnatore. Dopo l'ascolto dell'inno di Mameli e un reverente minuto di silenzio in memoria dei soci scomparsi (il consigliere regionale Simone Bonuso e le socie Antonietta Dandone e Francesca Suffia), l'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio



Il tavolo della presidenza dell'Assemblea regionale siciliana.

consuntivo 2002 e quello preventivo 2003, in ciò confortata dal parere dei sindaci revisori - i dott. Salvatore Mogavero, Pietro Cocuzza, Mauro Cascio e Giovanni Borghese - secondo i quali il Presidente regionale Di Gesaro "considera l'associazione come la sua famiglia e la segue con la diligenza del buon padre di famiglia". Anche i soci Giuseppe Guarino, Benito Di Pisa e Michele Mammì sono intervenuti per sottolineare l'ottimo e proficuo operato del consiglio regionale capeggiato da Liborio Di Gesaro, "nostro amato Presidente". Lo stesso cav. Di Gesaro ha ringraziato gli intervenuti e i sindaci per le meravigliose parole e l'assemblea per la fiducia concessagli nell'arco del ventennio della sua presidenza, iniziata nel lontano febbraio 1983. "Molti anni sono passati e molti progressi si sono fatti nei confronti di questa benemerita categoria e tanti altri se ne devono fare" ha detto, aggiungendo: "Tra le tante battaglie vinte, con molte

difficoltà, ricordo quella riguardante le cure climatiche nella Provincia di Siracusa, la cui ASL aveva rigettato tutte le richieste dei soci creando una disparità nei confronti delle altre province". Ha ricordato inoltre che l'assemblea regionale della Sicilia ha approvato in bilancio una diaria giornaliera di 31 euro per le cure climatiche del grande invalido e per l'accompagnatore. Infine ha evidenziato che è al vaglio della Regione siciliana una proposta a favore degli orfani equiparati di guerra e una per garantire presso gli ospedali pubblici la migliore assistenza ai grandi invalidi. Ha quindi preso la parola il Presidente nazionale comm. Frioni, che ha enunciato le peculiarità della legge 288 del 2002, delineando le procedure da attuare per ottenere l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore e rispondendo alle richieste di informazioni formulate dai soci nel corso dell'assemblea, ed ha poi toccato un argomento molto importante per la catego-



La consegna della medaglia d'oro al socio Francesco La Delia.

Una medaglia d'oro al socio ex militare Francesco La Delia

L'assemblea dei soci siciliani è stata degnamente conclusa con l'attribuzione di alcune onorificenze. Innanzitutto il Presidente Frioni ha delineato le cause per le quali il socio ex combattente Francesco La Delia (classe 1914) ha perso il bene prezioso della vista, conferendogli la medaglia d'oro AICG, consegnata direttamente dal comandante Catalano. Sono seguiti momenti toccanti nei quali il socio La Delia ha ricordato la guerra sul fronte greco-albanese fino al momento in cui un colpo di mortaio nemico lo ha ferito agli occhi procurandogli la perdita totale della vista. La Delia, rimpiangendo un commilitone che, non potendo essere trasportato, era deceduto in quella circostanza, ha ultimato il commovente discorso gridando: "Viva l'Italia, viva la pace!".

Inoltre il consiglio regionale AICG della Sicilia, in occasione del ventennio di sua fondazione, ha voluto consegnare al Presidente regionale cav. uff. Di Gesaro una targa e una pergamena, a testimonianza del suo impegno a favore della categoria. Una medaglia d'oro è stata infine consegnata agli Onorevoli, nominati soci onorari su delibera del consiglio regionale, e una targa al Sindaco del Comune di Palermo, on. Diego Cammarata; mentre sono state conferite medaglie d'argento al Presidente nazionale, al Presidente regionale, ai Vicepresidenti e ai consiglieri regionali AICG della Sicilia, e una medaglia di bronzo a tutti i soci.

ria, ovvero la pensione di reversibilità a favore dei congiunti superstiti.

Rispondendo alle sollecitazioni del Presidente, sia il ministro per gli Affari regionali, sen. Enrico La Loggia, che l'on. Nino Lo Presti hanno dato la loro piena disponibilità affinché tale proposta di legge vada a buon fine nel più breve tempo possibile. Inoltre il ministro, portando i saluti del Governo, ha espresso solidarietà nei confronti della categoria dei grandi invalidi, affermando che l'attenzione nei confronti dei ciechi di guerra "deriva anche da un testamento morale e politico che mio padre mi ha lasciato in eredità". A sua volta l'on. Lo Presti ha ribadito che la categoria merita il massimo rispetto da parte delle istituzioni nazionali e locali: "i vostri soci - ha detto - rappresentano un esempio di positività e di vita per tutti in quanto i veri valori in essi sono sempre vivi".

Sono intervenuti anche i rappresentanti delle Forze Armate per manifestare la loro solidarietà

nei confronti della categoria, testimoniata dalla presenza degli accompagnatori militari che quotidianamente assistono i grandi invalidi, e spiacenti che tale nobile servizio venga meno in corrispondenza della prossima sospensione del servizio di leva. Proprio un accompagnatore militare, il giovane Mauro Capitti, ha espresso a nome di tutti i suoi colleghi il legame di amicizia e di affetto che si è instaurato tra grandi invalidi e accompagnatori, sottolineando il profondo insegnamento di vita che questa esperienza ha significato per tutti i giovani che l'hanno potuta realizzare.

Il Presidente Di Gesaro, in chiusura dei lavori, si è riferito alla situazione internazionale, in cui purtroppo la "ragione" delle armi prevale sul buon senso, e ha invitato tutti a stringersi attorno alla popolazione che oggi patisce le stesse sofferenze che già i soci dell'AICG hanno subito.

Quali notizie dal "Centro di integrazione" in Mozambico?

di **Claudio Conti**

Pubblichiamo lo stralcio di una lettera che il 9 marzo è stata inviata dal socio Claudio Conti, che da anni segue con responsabile sensibilità gli impegni di solidarietà internazionale dell'AICG, al missionario che anima il "Centro di integrazione" di Marracuene, in Mozambico, sostenuto dai contributi dei ciechi di guerra italiani. Nel testo è stato inserito un estratto dell'articolo sul Mozambico citato da Conti. Le cui domande potrebbero essere rivolte anche al medico animatore di "Emergency", Gino Strada, che aveva promesso di usare il contributo AICG in Afghanistan, per un reparto di chirurgia oculistica, di cui però non abbiamo ancora avuto notizia.

Caro Padre Vittorio, sarà forse sorpreso nel ricevere questo messaggio dopo un silenzio assai prolungato. Un silenzio non voluto, piuttosto subito o, meglio, determinato da seri problemi di salute. Mi sono peraltro tenuto costantemente informato... appoggiando il protrarsi del sostegno finanziario dell'AICG per lo sviluppo del Centro di integrazione di Marracuene. Il coinvolgimento dei giovani educatori italiani non si è potuto concretizzare solo per obiettivi impedimenti. Resto comunque persuaso che soltanto la formazione specifica e la crescita di personale locale possano assicurare in prospettiva risultati durevoli.

Ogni spunto serve a focalizzare la mia attenzione sul Mozambico. Lo scorso ottobre, per esempio, ho notato un articolo di Mario Marazziti, pubblicato da "La Stampa" di Torino nel decennale della fine della guerra civile; glielo invio, perché mi è parso meritevole di interesse e di verifica da parte di

chi ha vissuto direttamente le vicende socio-politiche di questo Paese nell'ultimo decennio. In esso si legge, tra l'altro, che il 4 ottobre 2002 ha segnato il decennale della pace ed è stato dichiarato festa nazionale.

"È cambiato - scrive l'autore - l'innno nazionale perchè tutti i Mozambicani possano sentirlo come proprio. Quasi un Mozambicano su due è nato dopo la fine della guerra. Il miracolo mozambicano non ha conosciuto le vendette che seguono alle guerre civili, ha resistito a due alluvioni recenti, resiste anche alla pandemia dell'AIDS, segnando progressi economici e democratici. È un miracolo che affonda le sue radici nella anomala mediazione della Comunità di Sant'Egidio".

E prosegue: "Il gruppo di mediatori ha unito la tecnica negoziale alla capacità di cogliere le difficoltà reali dei protagonisti, tenendo fermo l'obiettivo finale di una pace che non fosse umiliazione per nessuna delle parti. La scelta del dialogo come metodo si è rivelata, alla fine, una scuola di democrazia che ha visto guerriglieri diventare uomini politici e che ha trasformato lo scontro armato in scontro politico. È stato un punto di forza anche dopo la firma della pace, a ogni crisi del Paese".

Da tempo, mi conferma la Presidenza AICG, non giungono informazioni e aggiornamenti da Marracuene. Si sa che le disastrose alluvioni del 2001 e del 2002 la hanno solo sfiorata. Prosegue secondo i progetti la realizzazione del Centro? Si attua con profitto l'integrazione degli alunni "normodotati" e dei disabili? È stato possibile reinserire alcuni di questi, dopo

che avevano appreso un mestiere, presso le famiglie o i clan d'origine? Ho ben presenti le riflessioni sui costumi ancora dominanti in Mozambico - comuni del resto a tutta l'Africa - rilasciate nella sua intervista di un paio di anni fa, registrata per il nostro periodico e assai apprezzata dai soci. E così mi viene da chiedere: che fanno ora Monica, Erminia, Angela, Andre' Pedro, Amelia, Tamara e i fratelli Machavo?

Nel mio piccolo archivio informatico ho ritrovato il file con i nomi e i dati clinici di un gruppo di ragazzi, visitati dall'oculista dott. De Dominicis. Per alcuni sussisteva un filo di speranza che un appropriato intervento in Sudafrica potesse dare esiti migliorativi: c'è stato?

Purtroppo, come nel 1999 (allora si trattava della Serbia e del Kosovo), anche adesso spirano venti di guerra: gli effetti dell'11 settembre e le vicende dell'Afghanistan pesano come macigni. Pesano sulle coscienze, mettono in crisi l'economia, e non soltanto. Chissà che notizie più rasserrenanti non possano pervenire proprio dal lontano Mozambico! Forse ci ragguaglieranno sugli effettivi progressi per l'intera comunità che vive all'interno del Centro di integrazione di Marracuene. Le aspettiamo quanto prima, compatibilmente con gli impegni, personalmente da lei, padre Vittorio.

Intanto invio cordialissimi e augurali saluti, anche a nome del Presidente nazionale e di tutta la dirigenza.

Arduino Cason

di Antonio Rampazzo

Il 28 febbraio ha purtroppo cessato la sua esistenza terrena, alla veneranda età di 91 anni, l'amico Arduino Cason, amorevolmente assistito dalle figlie Antonietta e Daniela, dalle nipoti e dai nipoti. È stato un uomo dotato di elevate qualità umane e morali, un amico fedele e un sostenitore della AICG. Fino a quando la salute glielo ha permesso, ha sempre partecipato agli avvenimenti associativi con elevato senso del dovere ed esemplare spirito unitario. A nome di tutti i soci del Nord Italia esprimo ai Suoi cari i più sentiti sentimenti di profondo cordoglio e di viva solidarietà, assicurando che il Suo ricordo rimarrà immutato nel nostro cuore, insieme ai Suoi insegnamenti di uomo semplice e buono.



Arduino Cason.

Altri amici che ci lasciano

Consiglio Nord Italia
• Amedeo Pignet
deceduto il 13/3/2003

Consiglio Puglia Basilicata
• Gennaro Ricciardi
deceduto l'11/4/2003

Simone Bonuso

di Liborio Di Gesaro

Il socio Simone Bonuso, nato a Palermo nel 1924, è deceduto il 27 marzo, lasciando la moglie, due figli e nipoti. Sempre partecipe alle iniziative dell'Associazione italiana dei ciechi di guerra, è stato consigliere regionale ed era attualmente consigliere provinciale. Si è occupato del bene collettivo della categoria e la Sua presenza sorridente onorava con simpatia e affetto tutti i soci. La perdita di questo amico viene sentita in modo particolare da tutti i ciechi di guerra siciliani appartenenti alla nostra benemerita associazione. A nome loro, dei dirigenti e mio personale esprimo ai famigliari le più sincere condoglianze, assicurando loro che la Sua memoria resterà viva nelle nostre preghiere quotidiane.

Vita associativa

La settimana bianca ad Andalo

di Maurizio Garino
e Leonardo Sassi

Prima di partire per la settimana bianca, dal 16 al 23 febbraio, non sapevamo nemmeno dove si trovasse Andalo. Dopo esserci arrivati, abbiamo scoperto che questo paesino della provincia di Trento fa parte delle bellezze del nostro Paese che meritano di essere visitate almeno una volta. L'hotel che ci ha ospitato si chiama "Piz Galin" e, costruito all'inizio del secolo per ospitare i primi turisti che potessero permettersi una vacanza in montagna, ha mantenuto, dopo quasi cento anni, lo stesso fascino di allora. La struttura si incastona perfettamente nell'architettura locale e gli interni, accoglienti e raffinati, rendono l'atmosfera calda e amichevole. È, infatti, il notevole utilizzo del legno nelle strutture a farci sentire quasi a casa e ad aiutarci a dimenticare il gelo esterno (alcune mattine il termometro segnava -14° C). Gli spazi, compreso il bar (meta quotidiana dei giocatori di scopone e tresette) risultano ampi e accoglienti, così come la professionalità e la simpatia del personale e degli animatori. Un'al-

tra qualità che abbiamo potuto apprezzare è stata la cucina: l'abbondante e ricco buffet della colazione era seguito da squisiti pranzi e cene che spaziavano dalle pietanze tipiche locali alle prelibatezze della tradizione italiana.

L'albergo è dotato inoltre di una discoteca dove tutte le sere gli animatori organizzano spettacoli cercando di coinvolgere quanto più possibile gli ospiti: sono riusciti a portare sul palco anche il bolognese Gianni Regosini, che ci ha divertito con le barzellette del suo sterminato repertorio. La mattina il gruppo si divideva: gli intrepidi e i più atletici si avviavano verso le pi-

ste da sci per gustarsi la splendida neve, mentre gli altri (noi compresi) andavano a formare il cosiddetto "club non-sciatori" principalmente impegnato in piacevoli passeggiate nei dintorni di Andalo, accompagnato da un'animatrice, mentre un'altra si occupava dei "marmocchi". La settimana, come tutti i momenti nei quali ti diverti, è passata velocemente ma, per la compagnia, l'accoglienza e la simpatia di tutti i partecipanti, resta senza dubbio un'esperienza da rifare ... magari al mare.

(Maurizio Garino è l'accompagnatore militare del socio Sassi di Brino)

L'INCONTRO • Bimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus
Anno XXI • n. 2 • Marzo-Aprile 2003

Direttore: Comm. Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit:
Lorenzo Grassi
Progetto grafico e impaginazione:
Maria Luisa Battiato

Redazione: Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06483460 • Fax 064820449
e-mail: aicg.roma@tiscali.it
<http://www.aicg.freeweb.org>

Finito di stampare nel mese di maggio 2003
dalla Tipolitografia Abilgraph srl
00159 Roma • Via Pietro Ottoboni, 11
Tel. 064393933

Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta,
Gianni Grassi

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 14770 • BNL Agenzia 11 Roma

L'inno dei ciechi di guerra



**Abbiamo ritrovato
la luce del mattino
e incontro al nuovo giorno
camminiamo.
Il cielo s'è spezzato
ma noi lo sorreggiamo
perché crediamo ancora
nell'amore.**

**Noi siamo simboli
o fiori germogliati dal dolore,
noi siamo uomini
che vivono per non dimenticare.
Leviamo l'ancora
per navigare il mare della vita.
Sappiamo credere
ancora e sempre nell'umanità.**



**Nel solco che ha tracciato
l'errore della storia
abbiamo seminato
la speranza.
La pace è una parola
se resta solo scritta,
ma noi la costruiamo
insieme a te.**

**Parole di Cesare Barca
Musica di Giancarlo Facchinetti**

